

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (costruzione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

Il Forte di Fenestrelle come questione di architettura. La ricostruzione del Forte Mutin

di Alessandro La Porta

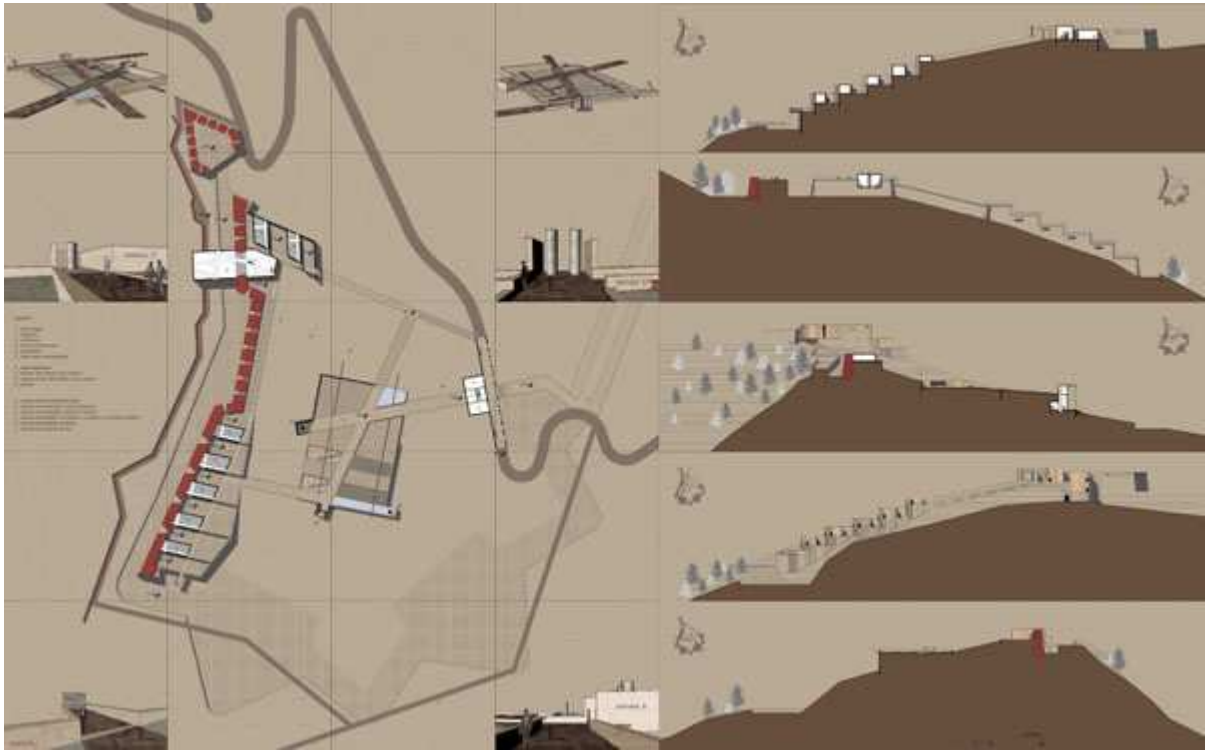
Relatore: Marco Trisciuglio



La barriera militare

Il tema è stato suggerito dal concorso internazionale di idee "*il Drago e la Montagna*" per l'individuazione del futuro del complesso del Forte di Fenestrelle, il cui obiettivo principale era il recupero della ridotta Carlo Alberto trasformandola nella porta di accesso al forte. L'approfondimento si concentra su un argomento che il concorso stesso ha invece scelto di tralasciare e che tuttavia avevamo ritenuto importante: i ruderi del Forte Mutin, una fortezza bastionata concepita dagli allievi del Vauban oggi diroccata ed invasa dalla vegetazione. Il manufatto, insieme al Forte di Fenestrelle, occupa trasversalmente un tratto della val Chisone tracciando una barriera militare, la cui continuità con altre strutture (come Bard, Vinadio e Exilles) genera una cortina geografica oggi immaginaria ma un tempo in gran parte realizzata.

Queste considerazioni hanno sviluppato un particolare interesse nel rendere nuovamente leggibile un segno che per quasi un secolo è stato protagonista di quel tratto di valle. Per evocarne il carattere militare, il collegamento con la Ridotta Carlo Alberto avviene tramite una passerella nota come ponte Bailey.



Gli assi Vauban

Il progetto nasce dalla lettura del sistema di assi storici sul quale era stata impostata la fortificazione. L'intersezione e la traslazione di questi ha generato l'interesse nel ricostruire, almeno nei volumi, soltanto i due baluardi meridionali, la cortina tra di essi, la piazza d'armi e l'ingresso nella loro originaria interezza e assialità, senza però evocarne la tettonica. In questo modo la rovina viene dotata sul suo lato interno di un basamento a gradoni in cemento armato che segue il dislivello del terreno da un bastione all'altro. L'asse dell'ingresso individua al suo estremo la hall e la biglietteria del museo. Gli assi delle cannoniere a cielo aperto individuano una serie di parallelepipedi rivestiti in lastre di acciaio Cor-ten segnati da tagli di luce evocanti le direttrici.

Le estremità degli assi vengono dotate di una serie di scenari, in cui viene proposta una visione selettiva del paesaggio che a sua volta nega o consente l'esterno. A distinguere tale condizione è un gioco compositivo che si avvale di due elementi semplici della composizione: il sostegno come elemento tridimensionale e il muro come elemento bidimensionale. Alla diversità dello scenario influisce anche la combinazione degli elementi, l'accessibilità o l'inaccessibilità e la distanza.



La breccia del bastione Roudour

Il bastione del Roudour presenta un varco nelle mura, risalente ad un'esplosione del 1836, che di fatto ne interrompe la leggibilità. Il rischio è quello di ricostruire la breccia in uno stile originario, apportando soltanto qualche accorgimento necessario per distinguere l'intervento dall'esistente.

Il progetto evoca tale esplosione attraverso la giustapposizione di un parallelepipedo rivestito di lastre di acciaio Cor-ten e inciso da tagli di luce che a loro volta richiamano il concept degli assi storici individuati nella fortezza settecentesca. Queste incisioni sono riportate sulla quinta facciata e proiettate sulle quattro facce verticali, donando al volume l'aspetto di un ariete che, varcando le mura e scavalcando il fossato, ha riportato alcune fessure sulla sua corazza d'acciaio. La scelta di oltrepassare il fossato e sporgere da quest'ultimo con un notevole sbalzo nasce per due ragioni: la prima corrisponde alla necessità di valorizzare il fossato stesso e la suggestiva vista sul Forte di Fenestrelle; mentre la seconda ragione nasce dall'esigenza di un'architettura simbolo, un *signum*, in grado di comunicare la presenza di un luogo da riscoprire.

Questo volume è una vera e propria galleria illuminata dall'alto e attraversata dagli assi Vauban, la cui intersezione genera una serie di stanze e sale espositive open-space. Lo scenario che permette di esaltare la rovina è definito dal fatto che la breccia viene scavalcata dall'imponente volume in modo da essere completamente avvolta in uno spazio chiuso e quindi esposta come opera principale del museo.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Alessandro La Porta: alelaporta@libero.it